

Congresso sul 150° Anniversario Moti Risorgimentali  
S. Stefano di Rogliano (CS) 31 maggio – 7 giugno 1998

**Relazione del prof. Giuseppe Musolino  
- Decollatura - CZ**

**L'interesse dei giovani studenti per la figura umana di Francesco Stocco.**

Oggetto della presente breve relazione è il particolare interesse suscitato sui miei studenti, una quarta classe del Liceo Scientifico Statale di Decollatura, dalla figura e dalla vicenda umana del generale Francesco Stocco.

L'occasione che ha consentito agli studenti di conoscere da vicino la vicenda del Generale Stocco è stata la mia idea di proporre agli organi scolastici un progetto che nel quadro dell'educazione ambientale affrontasse il recupero e lo studio di un monumento.

La scelta era ricaduta su un cippo marmoreo dedicato al Generale Stocco dai Decollaturesi nel 1883 e ubicato al bivio Romano, lungo la SS. 109. Il monumento in sé non presenta particolari segni di degrado mentre molto degradata è l'area circostante, che, da oltre un secolo, non ha mai usufruito d'alcun intervento.

Da qualche anno l'Amministrazione Comunale di cui faccio parte, provvede almeno a una sistematica pulizia ma è necessario andare oltre, pensando ad una sistemazione dell'intera area ingrandendola e sistemandola adeguatamente.

Ottenuta l'approvazione degli organi scolastici, è stata richiesta al Comune di Decollatura l'adesione all'iniziativa. Il Sindaco accoglieva il progetto dichiarando la disponibilità del Comune ad affrontare le spese necessarie per la realizzazione di quanto concordato con la Scuola. Insieme ai colleghi che collaborano al progetto abbiamo organizzato lo studio preliminare nella classe e, quindi, il primo sopralluogo al monumento di cui molti ignoravano l'esistenza o, comunque, non ne avevano compreso il significato.

Mentre si cominciavano ad accendere gli entusiasmi e prendevano forma le prime idee sulla sistemazione dell'area, si contattava la famiglia Stocco che abita ancora nel palazzo di Decollatura in cui nel 1806 nacque Francesco. Il sig. Antonio Stocco, studioso e cultore delle gesta del celebre antenato, vero archivio vivente sulla secolare vicenda della sua famiglia, accolse con piacere l'idea di incontrare i giovani studenti che nel frattempo avevano approfondito la loro conoscenza sul periodo risorgimentale.

La visita al Palazzo Stocco è stata per i ragazzi un emozionante viaggio nel tempo. Un tuffo al cuore per ogni documento mostrato: piccoli biglietti usati per scambiarsi messaggi con Garibaldi, fotografie, la spada da parata e quella da combattimento del Generale, qualche fucile borbonico proveniente dal celebre disarmo del 1860 avvenuto a poche centinaia di metri da quella casa, insomma si aveva proprio la sensazione di "vedere" un pezzo di storia di cui si ignorava l'esistenza ma che si trovava sotto il naso, nel proprio piccolo paese.

Ma l'aspetto che più ha colpito i giovani, come già era accaduto a chi vi parla, è stata l'incredibile coraggio dimostrato dal generale non solo nelle operazioni militari ma, soprattutto, nella scelta di stare dalla parte degli oppressi, egli che poteva aspirare a qualsiasi cosa.

Giova, infatti, ricordare che la sua posizione rispetto a tutti gli altri eroi del Risorgimento era completamente diversa. Nasce nel 1806 a Decollatura e quando aveva solo pochi mesi, per una incredibile concomitanza di circostanze, suo padre ospitò il principe Francesco Borbone in fuga verso la Sicilia sotto l'incalzare dei Francesi. La vecchia strada borbonica passava proprio davanti il loro palazzo, ma non fu certamente per caso che il principe chiese ospitalità: la fede filo-borbonica della famiglia Stocco era nota.

Il principe esprime il desiderio di battezzare quel bambino per riconoscenza verso la famiglia che gli aveva dato ospitalità. La fuga verso la Sicilia continuò e la famiglia Stocco seguì il fuggitivo e il battesimo avvenne a Messina. Il bambino fu chiamato Francesco, come il principe, e nominato Cavaliere di Malta.

Il giovane Francesco studiò nel collegio di Cosenza e quando aveva circa 18 anni fu chiamato al palazzo reale a Napoli. Nominato cavallerizzo di corte, iniziò a guardarsi intorno e gli si aprirono gli occhi sul mondo. Non si conoscono particolari sulla sua formazione scolastica, ma ci piace immaginarlo imbevuto di sani principi sul bene e sul male, sulla condizione e il destino dell'uomo, frutto dello studio dei grandi pensatori del passato.

Lo sfarzo estremo della vita di corte (siamo negli anni in cui veniva completata la sfarzosa Reggia di Caserta), brulicante di persone pronte a tutto pur di ottenere qualche privilegio, la triste condizione del popolo come forse solo in città può essere evidente, questo contrasto estremo, devono aver turbato profondamente il giovane Francesco.

Lui che era nella straordinaria posizione di poter ottenere tutto, lui che il destino, come nelle favole, aveva fatto incontrare col futuro re quando, ancora ignaro, giocava nella culla, non accettò quello che sembrava naturale accettare: si allontanò dalla corte e ben presto passò dall'altra parte, divenendo uno dei più fieri avversari della corona.

Questo momento cruciale della vita di Francesco Stocco, la sua scelta estrema e senza tentennamenti o mediazioni, ha colpito profondamente i giovani studenti. E' avvenuto quello che potrebbe essere chiamato un innamoramento, una sensazione di ammirazione e riconoscenza verso un personaggio che ha saputo dare un senso alla sua vita facendo scelte difficili conservando la bontà d'animo e l'impegno disinteressato per tutta la sua vita.

Il pensiero degli alunni è inevitabilmente andato verso le tante meschine vicende di uomini che appena si trovano nella possibilità di salire gli scalini del potere o del successo personale non esitano a rinnegare le idee e i sentimenti pur di riuscire nella loro affermazione.

Il bisogno di riferimenti, di esempi, di valori veri cui riferirsi è presente nei giovani di oggi come in quelli di un tempo. Anche per questo oggi ricordiamo un eroe della nostra terra del quale abbiamo ancora bisogno, per additarne la figura alle nuove generazioni.